

Kittel fulmine a Belfast

Il tedesco vince in volata. Matthews in rosa

Il velocista tedesco non ha rivali nello sprint e conquista la sua prima tappa al Giro d'esordio. L'australiano della Onica nuovo leader

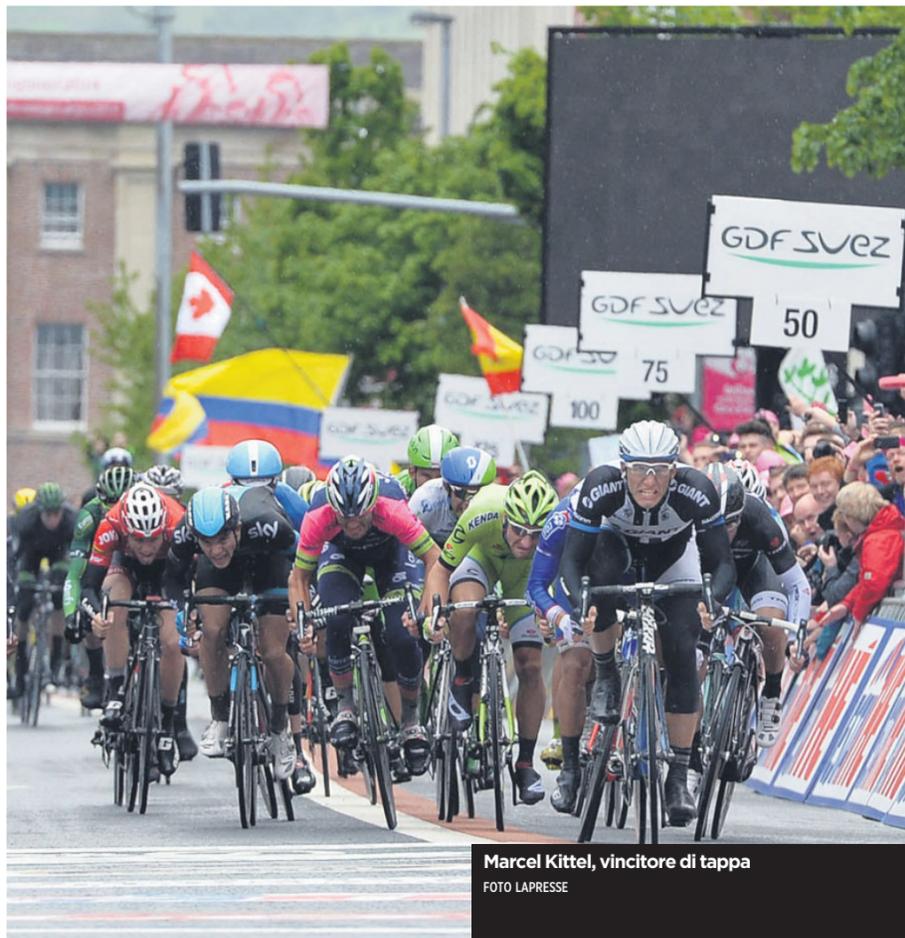
ANDREA ASTOLFI
BELFAST

CAMPO APERTO, STRADA LIBERA, UN BINARIO CHE SEMBRA MORTO E INVECE È L'UNICO CHE ALLA FINE SBOCCHERÀ DA QUALCHE PARTE. Kittel lo imbocca indietro, così indietro che, un attimo prima, non sembra nemmeno ci sia. *Wo ist Kittel?* Alcuni velocisti si annunciano, mandano un telegramma al gruppo, fanno lavorare la squadra per chilometri. Alcuni la volata la fanno limando e combattendo. Poi c'è Kittel. Duecentocinquanta metri all'arrivo di Belfast, il secondo consecutivo nella capitale dell'Ulster, una tappa-ricciolo sulla costa per rientrare in Donegall Square. Una distanza immensa, per un velocista, 250 metri, e Kittel appare. La prende in testa: «Io sono così», semplicemente il più forte. Non del giorno o del Giro: il velocista più forte del mondo. 250 metri in totale, forsennata solitudine. Un febbrile mulinare. La prima vittoria della vita al Giro: «Ho avuto qualche problema durante la giornata, questa pioggia...».

Piove a secchi, orizzontale, in faccia, Kittel l'ha sentita anche durante il volo finale, su un rettilineo brevissimo, dopo una curva tremenda ai 300, fortuna non cada nessuno. Una volata incertissima dal secondo posto in giù: magari saranno tutte così, e saranno anche tante, le volate, in questo Giro. Deve restare in piedi e arrivarci, Kittel, non saranno Bouhanni, né Swift, né il gran mucchio di italiani dal terzo al sesto posto di giornata, a dargli noie. Kittel è il più forte da almeno un anno. 16 vittorie nel 2013, quando vinse a Parigi l'ultima tappa del Tour de France, violando un territorio che era di Cavendish da un quadriennio. Cinque nel 2014, tappe al Dubai Tour, il Gp l'Escaut, una semiclassica pieni di belgi col coltello tra i denti, quindi dura, quindi bellissima.

È nato ad Arnstadt, una cittadina della Turingia ricca di boscaioli e di musica, un punto bianco e gotico nel cuore della Germania. L'ha fatto, per un po', il boscaiolo, con quelle braccia smisurate e nervose, prima di scoprire la mountain bike. 189 cm, 86 chilogrammi sono altezza e peso giusto per mettersi a scavare l'asfalto. Passa alla strada, diventa prima cronoman, fortissimo, poi velocista. Ha 26 anni e tutto il dopo-Cavendish da scrivere già ora, con Cav ancora veloce e vincente, ma meno, un po' meno di un tempo e sempre meno grazie a lui.

Belfast-Belfast è lunga, verde e grigia, una fuga di prammatica con l'italiano Fedi tra i quattro, un inseguimento tutto della Cannondale e della Orica, le coste e i villaggi che Melville avrebbe riempito di mestieranti salati dalle onde di un



Marcel Kittel, vincitore di tappa
FOTO LAPRESSE

mare buio. Il gruppo scorre come un fiume, acqua sulle teste, acqua sotto le ruote, acqua dovunque. Cade Caruso, si rialza e torna sotto. Daniel Martin - ribattezzato dagli affranti giornali irlandesi «Desperate Dan» - è in ospedale con due clavicole fratturate male nella cronosquadre. Due, un record.

La volata è di venti corridori, c'è un buco di 3" prima del ventunesimo. La maglia rosa cambia padrone per questo nonnulla. Dal vecchio Tuft al giovane Matthews, 24 anni, velocista della Orica, ottavo di tappa. Da un canadese a un australiano, stessa squadra: «Contavo di prenderla più avanti, forse alla sesta», magari durerà fino al ritorno in Italia, quando il Giro lascerà le brume irlandesi e troverà il sole della Puglia, dove ci sarà un'altra tappa piattissima, e, si spera, ancora quattro italiani nei sei, come ieri, Nizzolo, Viviani, Ferrari e Belletti dal 3° in giù, dietro Bouhanni, che almeno Kittel l'ha visto, là davanti, ma così lontano.

Oggi il gruppo arriva a Dublino, a riunire l'una e l'altra Irlanda, nell'ultimo giorno sull'isola. Ancora volata, Kittel, e chi, dietro di lui?

L'ORDINE DI ARRIVO

- 1) Marcel Kittel (Germ, Giant-Shimano), 5h13'12";
- 2) Nacer Bouhanni (Fra, FDJ.fr), s.t.;
- 3) Giacomo Nizzolo (Ita, Trek Factory Racing), s.t.;
- 4) Elia Viviani (Ita, Cannondale), s.t.;
- 5) Roberto Ferrari (Ita, Lampre-Merida), s.t.;
- 6) Manuel Belletti (Ita, Androni Giocattoli), s.t.

LA CLASSIFICA GENERALE

- 1) Michael Matthews (Aus, Orica-GreenEdge), 5h37'54";
- 2) Ivan Santaromita (Ita, Orica-GreenEdge) + 0.03";
- 3) Svein Tuft (Can, Orica-GreenEdge), s.t.;
- 4) Luke Durbridge (Aus, Orica-GreenEdge), s.t.;
- 5) Pieter Weening (Ola, Orica-GreenEdge), s.t.;
- 6) Cameron Meyer (Aus, Orica-GreenEdge), s.t.;
- 7) Rigoberto Uran (Col, Omega Pharma-QuickStep), s.t.;
- 8) Gianluca Brambilla (Ita, Omega Pharma-QuickStep), s.t.

F1, più che un mondiale è un derby Mercedes

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

ORMAI È CERTO CHE IL MONDIALE DI F1 È GIÀ FINITO, RECUPERI MIRACOLOSI DI QUALCUNO A PARTE. Addirittura prima di quanto sia accaduto negli ultimi quattro dominati da Sebastian Vettel e dalla sua Red Bull-Renault. Anche in terra di Spagna, infatti, a dominare sono state le due Mercedes di Hamilton e Rosberg, seguite dalla Red Bull-Renault di Ricciardo, dalla Williams (pure motorizzata Mercedes) di Bottas e dalla rediviva Lotus di Grosjean. Per trovare una Ferrari occorre andare al sesto posto (terza fila), anche se la F14T in questione è quella pilotata da Raikkonen. Il finlandese ha preceduto Alonso, non più Re davanti al suo pubblico, solo 7° (quarta fila) e con quasi due secondi di distacco da Hamilton. Pazzesco. Ironia della sorte, proprio sul circuito del Montmelò, giusto un anno fa, lo spagnolo ottenne l'ultima vittoria, sua e della Rossa. Un digiuno molto lungo, anche se l'asturiano è un buon politicante e riesce ancora a parare (in parte) una situazione che ai più appare compromessa. «Siamo un po' indietro, ma devo dire che la macchina ha fatto dei progressi notevoli rispetto a quanto si era visto in Cina». Per poi aggiungere: «Comunque siamo da 4°-7° posto, non di più». Più duro Raikkonen: «Non ci troviamo dove dovremmo essere. Sono tante le cose da migliorare, e in fretta». Dal canto suo Montezemolo ha promesso ulteriori sviluppi: «Adesso si tratta di mettere un'altra marcia e credo che per il Canada dovremmo avere una monoposto che faccia un ulteriore passo avanti, non dimenticando che se si è in questa situazione è perché non abbiamo lavorato bene. Occorre fare un'analisi, impostare il lavoro per l'anno prossimo, sia in termini di uomini che di investimento». Insomma, dalla parole pronunciate dal presidente già venerdì è abbastanza evidente come già si punti per l'ennesima volta a una stagione migliore, non dimenticando che l'ultimo titolo per la Ferrari risale al 2007. Una situazione che pare aver spinto Montezemolo e tutta la dirigenza Ferrari a corteggiare ancora il progettista della Red Bull, Adrian Newey, anche se l'inglese nega decisamente. Ormai nella squadra dei bititari sembra predominare il nuovo arrivato, Daniel Ricciardo, appunto ottimo terzo. «Sono solo il primo del resto del mondo», ha però ironizzato l'australiano. Peggio è andata ancora una volta Vettel, fermo nel finale per problemi al cambio. Se dovranno sostituirlo, oggi, da decimo passerà 15°. Non è decisamente un buon momento, per il tedesco.

Un ex missino proprietario? La rivolta degli ultras livornesi

IN UNA LIVORNO SPORTIVA SULL'ORLO DELLA SERIE B («INSEGUIAMO UN MIRACOLO SPORTIVO»), INCITAVA I SUOI IERI IL TECNICO NICOLA ALLA VIGILIA DELLA PARTITA CON LA FIORENTINA) CON UNA RETROCESSIONE CHE ORMAI SEMBRA INEVITABILE, è la questione della cessione della società del presidente e patron Aldo Spinelli (al vertice degli amaranto dal 1999) a Stefano Bandecchi, amministratore delegato dell'Università Niccolò Cusano, a scuotere gli animi dei tifosi. «Bandecchi attento... a Livorno fischia ancora il vento!!!» si leggeva due giorni fa su uno striscione minaccioso comparso allo stadio Picchi e subito rimosso. Lo striscione sintetizza il pensiero di una parte della tifoseria, notoriamente di sinistra, che dopo aver contestato e invitato Spinelli ad andarsene, potrebbe ritrovarsi ora sotto la guida di Bandecchi, livornese di nascita ma trapiantato a Roma, ex parà con comprovata fede missina che in passato è stato candidato alla Regione Lazio per Forza Italia. A parte la «politica», il

tam tam virtuale dei tifosi sui social' e sui blog delinea più che altro un clima di diffidenza e scetticismo per la trattativa. La vicenda è esplosa infatti nei giorni scorsi a colpi di comunicati stampa, dopo un incontro fiume a Genova nel quale erano stati affrontati anche i dettagli dell'operazione. Tant'è che la trattativa, come comunicavano in una nota Bandecchi e soci era stata data per «chiusa al 99%». Ottimismo frenato da un comunicato arrivato a stretto giro dalla società di Spinelli in cui si affermava che si era trattato di «un primo incontro esclusivamente conoscitivo ed esplorativo con i rappresentanti del dottor Bandecchi», e che le parti si erano «impegnate a rivedersi per approfondire tutti gli aspetti relativi all'eventuale cessione della società». L'affare, insomma, non è ancora chiuso ma a Livorno per molti la trattativa non doveva neanche iniziare. Con una retrocessione dietro l'angolo, non esattamente l'ingrediente migliore per rasserenare gli animi.

VERONA-UDINESE 2-2

I veneti salutano l'Europa A Toni risponde Di Natale

Il Verona non va oltre il 2-2 al Bentegodi contro l'Udinese e dice definitivamente addio al sogno chiamato Europa League. I gialloblu non riescono a concretizzare un doppio vantaggio con le reti di Toni e Halfredsson, la squadra di Guidolin con orgoglio trova la rimonta con Di Natale e Badu. Onore comunque al Verona per il grande campionato disputato, ma onore anche all'Udinese per l'impegno messo in campo ad obiettivi ormai raggiunti. Verona-Udinese era anche la sfida nella sfida tra due 'nonnetti dal gol facile come Toni e Di Natale, anche in questo caso perfetta parità: 1-1. Per il bomber gialloblu è il centro numero 20 in campionato, -1 dal capocannoniere Immobile. L'ex centravanti del Bayern prima dell'intervallo sfiora anche il raddoppio con un tiro salvato sulla linea da Danilo. Per Di Natale gol strepitoso e rete numero 190 in Serie A.

LOTTO SABATO 10 MAGGIO

Nazionale	70	67	15	87	38
Bari	15	78	82	87	81
Cagliari	23	2	65	16	20
Firenze	75	76	37	16	22
Genova	39	81	48	14	80
Milano	82	23	7	64	68
Napoli	56	63	32	29	80
Palermo	24	86	32	90	39
Roma	30	9	37	69	77
Torino	39	80	4	9	7
Venezia	57	49	17	69	44
I numeri del Superenalotto					
8	39	40	57	69	81
Jolly	28	SuperStar			
88					
Montepremi	1.820.971,38				
Nessun 6 Jackpot	€	18.361.982,33	4+ stella	€ 33.788,00	
All'unico 5+1	€	364.194,28	3+ stella	€ 1.831,00	
Vincono con punti 5	€	34.143,22	2+ stella	€ 100,00	
Vincono con punti 4	€	337,88	1+ stella	€ 10,00	
Vincono con punti 3	€	18,31	0+ stella	€ 5,00	
10eLotto	2	9	15	23	24
	57	63	65	75	76
	30	37	39	49	56
	78	80	81	82	86